

Un pugno alla camorra

Ci sono luoghi del nostro Paese dei quali si parla solo in certi casi, con una connotazione negativa, perché legati ad eventi o situazioni altrettanto negative. Uno di questi è Marcianise, poco più di 40.000 anime a pochi chilometri da Caserta. I termini ai quali questo paese viene più spesso accostato sono "camorra", "malavita" o "terra dei fuochi". Arrivare qui con un'auto con i colori della polizia desta sempre curiosità, sospetto negli abitanti ai bordi delle strade, sotto a molti palazzi che lo scrittore Marcello D'Orta avrebbe definito "sgarrupati". Qui, ad una prima occhiata poco attenta e fermandosi a quel che raccontano i telegiornali o i quotidiani, per i giovani sembra esserci solo una strada da seguire: quella dell'illegalità. Quel che, invece, ai più sfugge è la grande voglia di riscatto che c'è in chi abita da queste parti, la voglia di urlare a gran voce che la camorra qui c'è, ma che chi la segue è solo una minoranza delle persone che vivono in questa terra. Ma di Marcianise si parla anche per un altro argomento, un qualcosa che qui viene visto come una vera e propria religione: la boxe. Ebbene sì, da queste parti lo sport nazionale non è il calcio, ma la noble art che in questa provincia ha radici profonde e che ha dato al ring campioni del calibro di Clemente Russo e Domenico Valentino, ma che ha dato anche maestri di questo sport come Domenico Brillantino, padre di Antonio, poliziotto e bronzo mondiale jr, fondatore della palestra Excelsior di cui ha parlato spesso nei suoi scritti anche Roberto Saviano. Dunque, lo sport come riscatto da una terra e da situazioni difficili, lo sport che toglie

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/12/2013